

Noi, precari senza stipendio

Sergio Roedne
Milano

Nel lodevole intento di stroncare la "supplentite" di cui da tempo immemorabile soffre (ma grazie a cui sopravvive) la scuola italiana, il governo sta ingiustamente infierendo sui precari. Non solo infatti, nonostante titoli e anzianità siamo stati esclusi dal farraginoso piano di assunzioni della riforma e dal buono libri di 500 euro, ma i tempi di pagamento del nostro lavoro si sono allungati. Insieme a moltissimi altri, sto ancora aspettando l'accredito del mese di settembre, e vengo rimbalzato dal sito del ministero alla segreteria della mia scuola e viceversa. Ora c'è chi dice che saremo pagati a metà novembre (ma siamo già oltre) e chi dice che non si sa perché non ci sono i soldi.

